



Quand'ero giovane io, e qua intorno era tutta campagna, al Vomero c'erano solo broccoli, il pane aveva un altro sapore, c'erano le stagioni di mezzo, Venezia è bella ma io non ci vivrei... insomma a quell'epoca là, uno andava a teatro e vedeva gente come **Valenzi** o **Pertini** seduti normalmente in platea, che seguivano lo spettacolo. Alla Scala

Spadolini

si piazzava in un normale palco in seconda fila e, persino

Craxi

, che pure una certa aspirazione monarchica la coltivava, non osò mai uscire da quel palco di 3^a che ogni anno prendeva in abbonamento con la famiglia.

Il Palco Reale costantemente tenuto vuoto e al buio alla Scala o al San Carlo rimaneva un'immagine di straordinaria potenza: questa è una Repubblica e tutti i cittadini sono uguali!

Passarono gli anni, e si cominciò col dire che lo Stato era meglio che si facesse aiutare per la cultura. E la **Fininvest** (allora si chiamava così), per dimostrare qualcosa alla Milano perbene, che li schifava dalla nascita, cominciò a sponsorizzare la Filarmonica della Scala.

E fu l'inizio della fine.

Con Fidel Confalonieri, che almeno ne capisce, cominciò ad accompagnarsi alla Scala tutto quel mondo che poi si è fatto conoscere per la sua raffinatezza: cumenda brianzoli miracolati dal Cavaliere, soubrettine in cerca di una comparsata, giornalisti ad angolo retto, olgettine un tanto al mese, intellettuali situazionisti a contratto, arrampicatori sociali vari, insomma tutto il variegato mondo del Biscione. I quali pensando che il Palco Reale del primo teatro lirico del

Nuovi sovrani alla prima del San Carlo

Scritto da Carlo Pontorieri

Venerdì 07 Dicembre 2012 15:11

mondo fosse in fondo solo una dependance della tribuna vip dello stadio di San Siro, progressivamente lo occuparono manu militari, senza che nessuno facesse resistenza.

I napoletani, a loro volta, che dei milanesi sono bravi ad imitare solo i vizi, seguirono di lì a poco.

Me lo ricordo bene **Bassolino** assiso nel Palco Reale del San Carlo, circondato dal suo codazzo di giovanotti fedelissimi e malcresciuti: un uomo felice.

Erano passati anni luce dall'epoca in cui Valenzi si accomodava in platea, e Pertini pure.

Conclusasi l'esperienza bassoliniana in un mare di monnezza, come si sa, è arrivato a Napoli **Gigginò 'o Rivoluzionario**

. I cui primi propositi per il San Carlo erano stati da vero intellettuale allevato alla Lubianka:

"A me il San Carlo non interessa: arte bogghe. I musicisti e i cantanti sono i peggiori nemici del Socialismo. La dialettica marxista vomerese ha da tempo smascherato il melodramma come il secondo peggior oppio dei popoli del sistema capitalistico. Prima i lavoratori e gli interessi del Popolo, poi tutto il resto!"

Ma ieri sera, alla prima di "Traviata" al San Carlo, c'era pure Gigginò 'o Rivoluzionario.

E dove si è seduto?

Ma nel Palco Reale, ovviamente!

Come si può vedere dalla foto allegata (tratta da corrieredelmezzogiorno.it).

E' vero, però ha un viso torvo, cupo, forse incazzato.

E perché? Perché non voleva stare là? O perché l'avevano messo seduto di fianco al ministro Profumo, contro cui manifestavano studenti e ricercatori fuori dal teatro?

No, pare la questione sia un'altra. Dopo lo spettacolo, nel foyer del teatro qualcuno lo ha sentito urlare con un ex collega della Procura:

"Ma è possibile che ccà nisciuno tene 'o coraggio di mandare neppure un avviso di garanzia a questo Verdi Giuseppe? Qua ci stanno una sfilza di reati! Associazione a delinquere, sfruttamento della prostituzione, procurata epidemia, omicidio quanto meno col-po-so..."

Carlo Pontorieri